

P6_TA-PROV(2006)0064

Diritto alla libertà di espressione e rispetto del credo religioso

Risoluzione del Parlamento europeo sul diritto alla libertà di espressione e il rispetto delle convinzioni religiose

Il Parlamento europeo,

- visti gli articoli 9 e 10 della Convenzione europea sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e gli articoli 10 e 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea nonché gli articoli 6 e 11 del trattato sull'Unione europea,
 - visto l'articolo 22 della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche,
 - viste le reazioni dell'Alto rappresentante per la PESC Javier Solana, del Presidente del Parlamento europeo, on. Borrell, e della Presidenza austriaca del Consiglio, nonché la dichiarazione comune dei Segretari generali delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione della Conferenza islamica,
 - visto l'articolo 103, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che la libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e di religione è sancita negli articoli 9 e 10 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo,
- B. considerando che tali libertà costituiscono una componente fondamentale dello sviluppo delle democrazie europee e della netta separazione tra Stato e religione,
- C. considerando che in varie parti del mondo violente proteste sono dirette contro singoli Stati membri e il cosiddetto mondo occidentale nel suo complesso, e che le proteste sono state scatenate dalla pubblicazione da parte di privati di caricature che non costituivano comunicazioni emananti da parte di nessuno Stato;
- D. considerando che tutto ciò ha suscitato proteste, boicottaggi commerciali e dei consumi, nonché violente agitazioni in tutto il mondo, alcune delle quali orchestrate, in particolare nei paesi islamici,
- E. considerando che la stragrande maggioranza delle popolazioni dell'UE, nonché dei paesi interessati da questi spiacevoli eventi, desidera il dialogo e relazioni pacifiche basate su mutuo rispetto e comprensione e che soltanto gruppi opposti a tale dialogo traggono vantaggio dai recenti sviluppi,
- F. considerando che le caricature che hanno generato le proteste non favoriscono il dialogo che l'UE ha avviato al fine di costituire legami interculturali e interreligiosi e che l'Unione europea resta interamente impegnata a sviluppare ulteriormente e a rafforzare i legami con i paesi interessati in uno spirito di cooperazione reciproca e in una visione comune di relazioni rafforzate,
- G. considerando che gli organi di stampa liberi e indipendenti sono un requisito essenziale per il pieno rispetto del diritto alla libertà di espressione e rafforzano il principio di democrazia su cui è fondata l'Unione,
1. difende la libertà di espressione in quanto valore fondamentale dell'UE; ritiene che la libertà

di espressione vada esercitata nei limiti consentiti dalla legge e dovrebbe coesistere con la responsabilità personale e essere basata sul rispetto dei diritti e delle sensibilità altrui; riconosce che per conseguire un equilibrio tra tali aspetti è necessario un dibattito continuo in una democrazia;

2. chiede a tutti coloro che godono della libertà di espressione di impegnarsi a sostenere i valori fondamentali dell'UE – democrazia, pluralismo, tolleranza – e di non abusare di tale libertà incitando all'odio religioso o divulgando dichiarazioni xenofobe e razziste volte a emarginare le persone, qualunque siano la loro origine o convinzioni religiose;
3. ricorda che le libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e di religione sono sancite nella Carta dei diritti fondamentali nonché nella Convenzione europea sui diritti dell'uomo;
4. ritiene che la libertà di espressione dovrebbe sempre essere esercitata nei limiti consentiti dalla legge e dovrebbe coesistere con la responsabilità e con il rispetto dei diritti umani, dei sentimenti e delle convinzioni religiose, indipendentemente dal fatto che riguardino la religione islamica, cristiana, giudaica o qualsiasi altra religione;
5. afferma che la libertà di espressione e l'indipendenza della stampa, in quanto diritti universali, non possono essere pregiudicate da un singolo o da un gruppo che si ritenga offeso da parole o scritti; esprime allo stesso tempo la sua considerazione nei confronti di coloro che si sono sentiti offesi dalle caricature del profeta Maometto, ma sottolinea che nel quadro dell'attuale legislazione europea e nazionale può essere intentata un'azione giudiziaria contro qualsiasi tipo di condotta offensiva;
6. condanna, nel modo più categorico possibile, il fatto che siano state completamente incendiate le ambasciate di alcuni Stati membri, nonché le minacce contro gli individui; deplora il fatto che alcuni governi non siano stati capaci di impedire la violenza e che altri governi abbiano tollerato attacchi violenti; invita i paesi in cui tali incidenti sono avvenuti a mostrare chiaramente e nella pratica che tali incidenti in futuro non verranno accettati; invita tutti gli Stati a rispettare i loro obblighi secondo la Convenzione di Vienna;
7. sottolinea che molti dei paesi in cui le violenze e le manifestazioni contro le caricature hanno avuto luogo sono paesi nei quali la libertà di espressione, la libertà di parola e la libertà di riunione sono regolarmente violate;
8. si compiace delle dichiarazioni e degli sforzi dei leader delle comunità musulmane europee e nel mondo arabo che hanno condannato con fermezza i violenti attacchi perpetrati contro le ambasciate e l'incendio delle bandiere;
9. esprime la sua solidarietà ai giornalisti in Giordania, Egitto e Algeria che hanno avuto il coraggio di ripubblicare e di commentare in modo pertinente le vignette; condanna vigorosamente il loro arresto ed esorta i rispettivi governi ad assolverli da tutte le accuse;
10. sottolinea che un boicottaggio contro uno Stato membro contraddice il fatto che gli accordi commerciali sono sempre stipulati con l'UE nel suo complesso;
11. esprime tutto il suo sostegno e la sua solidarietà alla Danimarca e ai paesi e alle persone interessati confrontati con questa situazione inaudita e difficile; ricorda la clausola di solidarietà di cui all'articolo 11 del trattato sull'Unione europea;

12. sostiene tutte le forze democratiche - i politici, i media e la società civile - che si trovano di fronte a regimi religiosi autoritari o oppressivi e che lottano contro di essi;
13. condanna l'assassinio di padre Santoro da parte di un fanatico religioso in Turchia e anche le morti di tutte le altre vittime della recente violenza;
14. plaude all'iniziativa della Turchia di associarsi alle forze diplomatiche e di agire in qualità di mediatore in tale conflitto;
15. si rammarica profondamente che, a quanto sembra, esistano gruppi estremisti organizzati sia in Europa che nel mondo musulmano che hanno un interesse nell'inasprimento delle tensioni attuali e che usano le caricature come pretesto per incitare alla violenza e alla discriminazione; sottolinea che la maggior parte della popolazione in tutti i paesi interessati ha un'opinione diversa e lotta per la pace, la stabilità e gli scambi economici e culturali;
16. deplora la ripresa, in forma ancor più accentuata, della propaganda antisemitica e anti-israeliana in alcuni paesi arabi e in Iran; sottolinea che in tali paesi sono regolarmente pubblicate caricature degradanti e umilianti degli ebrei, il che dimostra che evidentemente essi non applicano le stesse regole a tutte le comunità religiose;
17. sollecita il ritorno a un clima di dialogo costruttivo e pacifico e chiede l'impegno dei responsabili locali, politici e religiosi per porre fine agli atti di violenza;
18. ritiene che la promozione del dialogo interculturale e interreligioso e l'avanzamento della comprensione e del rispetto reciproco rappresentino una sfida permanente per il mondo globalizzato;
19. ritiene fermamente che lo sviluppo in tale proposito utilizzerà in modo completo il contesto di cooperazione e di dialogo con i paesi partner del Mediterraneo e dell'Asia;
20. rammenta che l'Assemblea parlamentare euromediterranea (APEM) costituisce il forum ideale per cooperare con i partner dell'UE della sponda meridionale del Mediterraneo a favore di una società democratica, pluralista, tollerante e fondata sui valori dei diritti dell'uomo; chiede che la sessione del mese di marzo 2006 dell'APEM si occupi in via prioritaria di tale problema;
21. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al Consiglio d'Europa, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, all'Organizzazione della Conferenza islamica e alla Lega araba.